

## 5 - I pronomi

Il pronome è quella parte variabile del discorso che per definizione, *pro nomine*, sostituisce un nome, ma che può anche prendere il posto di un aggettivo, di un verbo e persino una proposizione intera.

*Gigi a l'è un brav fiöl e tüti a-j völo bin.*

*Gigi a l'è un brav fiöl e tüti a lo arcunosso. Chi chà-i é?*

*A-i era cheicosa per ti.*

Come gli aggettivi determinativi, anche i pronomi sono raggruppati in varie categorie. Essi possono infatti essere: personali, dimostrativi, possessivi, relativi, indefiniti, interrogativi od esclamativi.

### 5.1 - Pronomi personali

I pronomi personali, sono così chiamati perché in genere sostituiscono un nome che indica una persona.

A seconda della loro funzione i pronomi personali sono divisi in due categorie: i pronomi soggetto e i pronomi complemento.

#### 5.1.1 - Pronomi personali soggetto: forme

---

I pronomi personali soggetto piemontesi sono formati da una coppia di pronomi, di cui il primo è un pronome personale e il secondo un pronome verbale. I pronomi personali soggetto sono i seguenti:

I sing.	<i>mi</i>	<i>i</i>
II sing.	<i>ti</i>	<i>it</i>
III sing.	<i>chiel/chila</i>	<i>a</i>
I plur.	<i>nui</i>	<i>i</i>
II plur.	<i>vui</i>	<i>i</i>
III plur.	<i>lur</i>	<i>a</i>

#### 5.1.2 - Pronomi personali e pronomi verbali

---

Bisogna però dire che questi due pronomi soggetto non si usano sempre nella forma completa. In genere si è soliti esprimere solo il pronome verbale e sottintendere quello personale. Va anche detto che il pronome verbale deve essere espresso anche se vi è già un nome che funge da soggetto.

*Duman i stago a ca.*

*A ven tüte le düminiche.*

*I anduma an üfissi a növ ure.*

*Sua magna a stasia a Frussasc.*

*Ij so liber a sun ant la cartela növa.*

*Le föje a divento giaune e pöi a casco.*

#### 5.1.3 - Uso obbligatorio del pronome soggetto

---

Nei casi segnalati qui di seguito bisogna esprimere il pronome soggetto nella forma completa:

- quando c'è contrasto tra le azioni espresse da due verbi

*Nuj i parluma e vujauti i scute nen.*

*Chila a travaja sempre e chiel a fa mai gnente.*

- quando il verbo segue le congiunzioni: *co*, *gnanca*, *mac*, ..

*Mac ti it capisse e gnanca mi i sai nen el perché.*

*Gnanca lur a sun nen andait a cula sirimonia.*

*Mac vujauti i l'ève nen rispundü.*

*Chiel a riva da sì un poc, chila nopà a ven nen.*

- per evitare ambiguità, cioè per rendere il testo più esplicito

*A pensava che ti it veneisse.*

*A völo che chila a disa tüt.*

*A penso che mi i sia sincer.*

### 5.1.4 - Inversione dei pronomi soggetto

---

A volte il pronome soggetto si usa nella forma completa, ma le particelle che lo costituiscono sono disposte in ordine inverso. Ciò capita:

- con il verbo esse nelle espressioni del tipo: *i sun mi ch'i ...*, *it ses ti ch'it ...*, *a l'é chila chà ...*, *a sun lor chà ...*

*A sun lur chà völo.*

*I sun staita mi l'ültima a sörte.*

*A l'era chiel el pi fürb ed la nià.*

- quando si vuole mettere il soggetto in enfasi particolare

*Lon a lo dis chiel.*

*A l'ha dilo chila.*

*I l'hai sciapalo mi.*

*I l'uma scrivülo nuj.*

*Sté atent, a parlo lur.*

*It l'avie dilo ti.*

### 5.1.5 - Non si esprime il pronome verbale

---

A volte si usa solo il pronome personale senza quello verbale. Ciò capita nei casi seguenti:

- quando la frase è elittica del verbo, cioè manca del verbo

*Ti a pe, chiel a caval e nui an machina.*

*Ti it travaje e chiel no.*

*Lur a capisso nen el piemunteis e gnanca chila.*

*Chila ambelessi? Nui büsiard? Lur malmarià?*

- quando il verbo è all'infinito

*Vujauti di ste büsie?*

*Mi fé lon? A l'é nen possibil.*

*Mi speté? Gnanca per sögn.*

*Vujauti esse tant maledücà?*

### 5.1.6 - Verbi impersonali

---

Nei modi finiti, i verbi impersonali piemontesi sono preceduti dal semplice pronome verbale di terza persona *a*.

Questa forma è usata anche con le espressioni impersonali formate dal verbo *esse e* da un aggettivo.

*Ancöj a piöv nen.*

*Cul di a fiocava.*

*A l'é impossibil che lur a veno duman.*

*Cul'istà a l'ha propi fait caud.*

*A smija chà-i rivo ij marsian.*

### 5.1.7 - Pronomi allocutivi

---

Per rivolgersi a una persona, in piemontese si può scegliere tra due differenti tipi di pronomi: *ti*, che corrisponde alla forma confidenziale, *chiel* e *chila*, che corrispondono alla forma di cortesia e che richiedono il verbo alla terza persona singolare. In altre parole *chiel* e *chila* equivalgono al pronome allocutivo francese “vous”, al tedesco “sie”, allo spagnolo “usted” e all’italiano “lei”. Come ultima considerazione si potrebbe ancora ricordare che, a differenza delle altre lingue appena nominate, in piemontese si usano due forme per la forma di cortesia: *chiel* per il maschile e *chila* per il femminile.

Benché non ci siano regole specifiche sembra che, anche in piemontese, valga l’usanza di scrivere i pronomi allocutivi *chiel* e *chila* con l’iniziale minuscola, come capita per il “vous” francese. Si ricorda che, come tutti gli altri pronomi personali soggetto, anche il pronomi allocutivi *ti*, *chiel*, *chila* sono spesso sottintesi.

*Disme cun chi ch’it vade e it dirai chi ch’it ses.*

*Dotur, stasseira a dev vnì a visité cuj malavi.*

### 5.1.8 - Accordo con chiel e chila

---

Gli aggettivi e i participi passati che si riferiscono a *chiel* si accordano al maschile singolare e quelli che si riferiscono a *chila* al femminile singolare. Dunque si dirà:

*Monsü Russ, chiel a l’è stait al mar? E chila, madamin Rüß, a l’è staita an muntagna?*

*I pensuma che chila, tota Gina, a sia cuntenta ed turné a Türin.*

### 5.1.9 - Vujauti e lur

---

Per rivolgersi a due o più persone di solito si usa *vujauti i*, che corrisponde al plurale tanto della forma confidenziale *ti/it*, che di quella di cortesia *chiel/chila a*.

In situazioni molto formali, per il plurale della forma di cortesia, si può usare *lur a*, che però è piuttosto rara.

Gli aggettivi e i participi che si riferiscono a *vujauti* e a *lur* si accordano con il genere reale delle persone sostituite. Se le persone sono di genere diverso, l’accordo si fa al maschile plurale. I pronomi di cortesia, *vujauti* e *lur*, dovrebbero scriversi con l’iniziale minuscola.

*A l’è vera ch’i seve stait a Milan per la fera?*

*Cos i farò senza vujauti?*

*Is permëtuma d’adressesse a vujauti per avej d’infurmassiun pi precise...*

### 5.1.10 - Chiel, chila, lur

---

Di solito, i pronomi di terza persona singolare e plurale *chiel*, *chila* e *lur* si riferiscono solo a delle persone. Per riferirsi a cose o animali, basta usare il pronome verbale di terza persona a accompagnato o no dal dimostrativo (*cust*, *custa*, *cul*, ...).

*Chiel a dis che ed sì, chila a dis che ed no e lur a stan ciütu.*

*ËI can a l’è fedel, a l’è l’amis ed l’om da sempre.*

*Sua ca a l’è propi granda, a l’ha set stansie da let.*

### 5.1.11 - Uso obbligatorio di: chiel, chila, lur

---

L’uso di *chiel*, *chila*, *lur*, pronomi di terza persona singolare e plurale, è obbligatorio nei casi segnalati per i pronomi soggetto in generale.

*Chiel*, *chila* e *lur* si usano quindi:

- nelle proposizioni ellittiche di verbo

*Beat chiel! Fortünà lur!*

*Fortünà chila! Nuj i anduma al mar e lur no.*

- nelle proposizioni con il verbo all’infinito

*Lur fé son? Mai!*

*Chila dì lon? I l'avriò mai pi chërdülo*

- nelle proposizioni in cui il pronome soggetto segue *gnanca, co, mac, ...*

*A l'era vniüt co chiel.*

*A la cunosso gnanca lur.*

*Co chila a l'ha lesü cul liber?*

*A lo sa gnanca chila.*

*Mac chiel a podrìa savejlo.*

- quando si vuole mettere in enfasi il soggetto

*Ed sicür chiel a vorerà savej tüta la vrità.*

*A l'ha dilo chila.*

- con il verbo esse nelle espressioni del tipo *a l'è chiel, a l'era chila, a saran lur ...*

*A l'è staita chila.*

*A sun lur ch'a l'han cominsà.*

### 5.1.12 - Vui

---

Fino a non molti anni fa tra i pronomi allocutivi piemontesi c'era anche *vui*, che però ora è quasi scomparso dall'uso.

*Vui* corrispondeva più o meno al “voi” di cortesia italiano, che ai nostri giorni è stato sostituito dal “lei”.

Può però capitare che le persone anziane continuino a usare il “voi”, del tutto simile al “vous” francese.

### 5.1.13 - Nota storica sui pronomi allocutivi

---

La storia relativa all'uso dei pronomi allocutivi piemontesi è piuttosto lunga e complicata.

Nel latino dell'età repubblicana esisteva solo il “tu”, poi, in età imperiale, al “tu” si era aggiunto il “vos”, che esprimeva riguardo e rispetto, bilanciando il “nos” usato dagli imperatori quando parlavano in prima persona.

Oltre al “tu” e al “vos”, già nel latino del Quattrocento si trovava pure la terza persona, forma enfatica che si è rafforzata nei volgari del periodo barocco anche per influenza di altre lingue, non ultima lo spagnolo. L'uso della terza persona doveva però già essere corrente anche in altre parlate europee, tant'è vero che nella favola “Le loup et l'agneau”, La Fontaine fa dire all'agnellino che parla al lupo affamato: “Que votre majesté ne se mette pas en colère, mais plutôt qu'elle considère que ...”.

Nel Settecento le tre forme allocutive *ti, vui e chiel* coesistevano in piemontese come in italiano. Per renderse-ne conto basta leggere la commedia “Èi nodar Onurà”. Queste tre forme, che avevano una connotazione sociale, si ritrovano anche nei romanzi di Pietracqua. A tal proposito basterebbe leggere “Ij misteri ed Vanchija”.

Fino a non molti anni fa si usava dare del voi agli anziani e persino ai nonni e ai genitori. Questa forma di rispetto è ancora viva in qualche parlata del Piemonte, ma non è più di moda a Torino. Anche qui l'uso di *chiel* e di *chila* deve aver preso un deciso sopravvento dopo la seconda guerra mondiale, collegato in un certo qual modo al “lei” italiano. Si ricorda infatti che, nel periodo fascista, il “lei” italiano era bandito ed osteggiato dal regime con circolari e decreti, per far posto al “voi” più rispondente alle tradizioni romane e imperiali. Dopo il fascismo, il “lei”, che non era sparito del tutto, ha ripreso forza e, in pochi anni, sembra essersi liberato della concorrenza del “voi”.

Lo stesso deve essere capitato al “voi” piemontese che, oggi, si usa molto raramente e non costituisce più la norma. Forse è la presenza di questo *vui* di cortesia che ha favorito l'uso di *vujauti* per il pronome di seconda persona plurale.

### 5.1.14 - Vujauti

---

*Vujauti* è usato per il plurale, tanto di *ti* che di *chiel* e di *chila*. Va però anche detto che, in base alle regole citate prima, questo pronome è spesso sottinteso.

### 5.1.15 - Tavola dei pronomi allocutivi

---

Per avere un'idea dei pronomi allocutivi piemontesi rispetto a quelli di alcune lingue internazionali, ne riportiamo qui di seguito uno schema riassuntivo.

Inglese	Francese	Italiano	Piemontese	Spagnolo	Tedesco
you	tu	tu	<b>ti</b>	tu	du
you	vous	lei/ella	<b>chiel/chila</b>	Usted	Sie
you	vous	voi	<b>vujauti</b>	vosotros	Ihr
you	vous	loro	<b>vujauti</b>	Ustedes	Sie

### 5.1.16 - Vujauti e lur

---

Come abbiamo già detto a più riprese *vujauti* è il pronome allocutivo solitamente usato per il plurale.

*Lur*, come pronome allocutivo, viene usato molto raramente.

### 5.1.17 - Possessivo e pronome allocutivo

---

Trattandosi di pronomi di terza persona, *chiel*, *chila* e *lur* richiedono l'aggettivo possessivo di terza persona *so*, *sua*, *sue*, *ij so*.

*Per piàs ch'a sposta sua machina perché ch'i d'ovo sörte dal portun.*

*L'oratur a l'ha finì la cunferensa an disend: i ringrassio le sgnure e je sgnur present per sua atensiun suasìa e per sua passiansa.*

### 5.1.18 - Mi, ti ... invece di: mi i, ti it...

---

Invece di *mi i*, *ti it*, *nui i* e *vujauti* si deve semplicemente usare *mi*, *ti*, *nui* e *vujauti* nei casi seguenti:

- nelle esclamazioni senza verbo

*Fortünà ti! Por mi!*

*Cuntent ti!*

*Beat ti! Beati vujauti!*

*Povri nuj!*

- dopo la congiunzione comparativa *cume*

*A la pensa cume mi.*

*A vòl fé cume ti.*

*A travaja cume nui.*

*A stüdio tant cume ti.*

*A vòl fé cume chiel.*

*A parla cume vujauti!*

- quando hanno il valore di predicato nominale, cioè quando seguono il verbo *esse*

*Se chiel a füssa ti.*

*Sicür, ma chiel a l'è nen mi!*

*I vöj esse mi midem.*

Non si confondano gli esempi appena presentati con le forme dove si registra la semplice inversione del soggetto.

*I sun mi. It ses ti.*

*I j'era mi, It j'ere ti.*

## 5.2 - Pronomi personali complemento

I pronomi personali complemento si possono dividere in due gruppi, a seconda che siano atoni o tonici.

### 5.2.1 - Pronomi personali complemento atoni

---

#### 5.2.1.1 - Pronomi personali complemento forme atone

---

Le forme atone dei pronomi personali complemento piemontesi sono:

me	te	lo/la - je	ne	ve	je
-m	-t	-j	-n	-v	-j

Le forme della prima riga si pospongono al verbo; le forme contratte della seconda riga si pospongono al pronome verbale e precedono il verbo.

*Am parla, a pensa ed parleme*

*at parla, a pensa ed parlete*

*a-j parla, a pensa ed parleje*

*a-j dis ciao, a l'ha dije ciao*

*an salüta, a l'ha salütane*

*av dis, a l'avria spetave*

*a-j incuntra, a l'ha incuntraje*

*i lo vëdo; i l'hai mai vistlo*

*a la ved; a l'ha mai vistla.*

A questi pronomi personali bisognerebbe ancora aggiungere le particelle pronominali *ne, na* (it. “ne”; fr. “en”), le particelle avverbiali *i, je* e i pronomi riflessivi di terza persona *s, se*, che presentano un uso simile a quello delle particelle pronominali.

#### 5.2.1.2 - Posizione dei pronomi atoni

---

Di solito i pronomi personali atoni precedono il verbo.

Lo seguono quando esso è all'infinito, all'imperativo, al gerundio o al participio passato usato con o senza ausiliare.

Si ricorda quindi che, a differenza di tutte le lingue romanze ufficiali, il pronome personale complemento piemontese segue il participio passato, anche quando si tratta di un verbo usato alla forma composta.

*S'a lo ved a-j parla.*

*S'a la ved nen, a va a sërchela.*

*An vëdendje i suma arcordasse ch'a l'era tard.*

*Quand ch'it munte an machina arcordte d'esse prüdent.*

*Vistje, a l'é fermasse.*

*Salütaje, a l'é partì ed cursa.*

*Ant ne sfog ed rabia a l'ha dije d'andé al diav.*

*Ed biove i na catuma e a l'han catane co lur.*

*Al cine a-i van suens e jer seira i suma andaje co nuj.*

### 5.2.1.3 - Dovej, podej, vorej, davanti a un infinito

---

I pronomi personali atoni che accompagnano i verbi servili *dovej*, *podej* e *vorej* seguiti da un verbo all'infinito, si pospongono all'infinito se il verbo servile è alla forma semplice.

Se invece è alla forma composta i pronomi personali atoni possono seguire il participio passato del verbo servile o l'infinito stesso.

*I dövo parleje; i l'hai vorsüje parlé; a pöl scrivje; a l'ha nen podüje scrive; a l'ha nen podü scrivje; a völ vëdlo.*

Il pronome personale complemento potrebbe precedere anche il verbo servile di forma semplice, ma è preferibile posporlo all'infinito perché così la frase è molto più esplicita.

*A völ parleje; a pöl nen felo; i pöss vëdje co mi?*

*A pöl nen dije gnente; a-j pöl nen di gnente.*

### 5.2.1.4 - Andé e vene, seguiti da un infinito

---

Le osservazioni fatte per i verbi servili sono pure valide per i verbi *andé* e *vene* (*vni*) se appunto sono seguiti da un infinito.

Anche in questi casi, se *andé* e *vene* sono alla forma semplice, si preferisce mettere il pronome dopo l'infinito che segue, mentre se *andé* e *vene* sono alla forma composta si può posporre il pronome al participio passato o all'infinito che segue.

*I vad a troveje duman. A van a vëdje. A ven a pijeje. I anduma a troveje. A ven a trovene.*

*A va a catene (ed pan).*

*A va a catela dal panaté.*

*A ven a trovene suens.*

*A l'é andalo a trové. A l'é andait a trovelo. A l'é vniüla a vëde.*

*A l'é vniüt a vëde.*

Anche se strutture del gruppo A) non sarebbero errate, le corrispondenti strutture del gruppo B), con il pronome posposto all'infinito, sono da preferirsi perché più esplicite. In esse infatti, la presenza del pronome è molto più evidente:

A) *A lo van a vëde, a-j ven a trové, i lo anduma a sërché, a-j van a sërché.*

B) *A van a vëdlo, a ven a troveje, i anduma a sërchelo, a van a sërcheje.*

### 5.2.1.5 - Pronomi: m, me; t, te; n, ne; v, ve

---

Questi pronomi possono avere le funzioni di complemento diretto e di complemento indiretto. La funzione di complemento diretto o indiretto è determinata dal verbo e pure dalla struttura della frase in cui questi pronomi vengono a trovarsi.

Negli esempi presentati, il primo pronome è diretto e il secondo indiretto.

*Quand chàm ved am dis ciao.*

*Quand ch'at ved at dis ciao.*

*Quand ch'an incuntra an parla.*

*Quand ch'av incuntra av parla.*

### 5.2.1.6 - Posizione di: m, me; t, te; n, ne; v, ve

---

*M, t, n, v* si uniscono al pronome verbale e precedono il verbo.

Il pronome verbale e quello personale formano un'unità inscindibile, anche quando il verbo che segue inizia per vocale.

*Me, te, ne, ve* seguono il verbo.

*Quand chàm ved am parla sempre ed politica.*



*A l'ha decidü ed cateje na bici növa.  
San incuntra a taca a cuntene tüta sua storia.  
Iv ciamo, perché ch'i dövo parleve.  
A te scriv per dite che n'auta smana a vnirà a Türin.  
A te speta a tre bot.*

Quando il pronome personale si pospone all'infinito o al participio passato, questi perdono l'eventuale accento grafico.

*A tuca speté fin a dui bot.  
A tuca spetene fin a un bot e mes.  
A l'han parlà ciair.  
A l'han parlate bin ciair.*

### 5.2.1.7 - I pronomi singolari: lo, la, j, je

---

I pronomi di terza persona singolare *lo* (m) e *la* (f), hanno il valore di complemento oggetto, mentre *j* e *je* sono complementi indiretti e possono riferirsi tanto al maschile che al femminile. Dunque *j* e *je* corrispondono al pronome francese "lui" (it. "gli"), e per sapere se sono maschili o femminili bisogna risalire all'antecedente.

Per quanto concerne il loro uso va detto che *j* si aggiunge al pronome verbale e si premette al verbo, mentre *je* segue il verbo.

*Sà lo ved a-j parla, sà la ved a-j parla.  
A l'ha incuntrato e a l'ha parlaje, a l'ha incuntrala e a l'ha parlaje.*

### 5.2.1.8 - I pronomi plurali: j, je

---

*J* e *je* possono anche avere la funzione di pronomi di terza persona plurale diretto e indiretto (it. "li, le, loro"; fr. "les, leur"). Dunque non solo i pronomi plurali *j* e *je* possono essere diretti o indiretti, ma anche maschili e femminili.

*Se a lo ved a-j parla. (Se lo vede gli parla).  
Se a la ved a-j parla. (Se la vede le parla).  
Se a-j ved a-j dis bundì. (Se li/le vede dice loro ...).  
Se a-j ved a-j dis ciao. (Se li/le vede dice loro ciao).  
S'it i-j vède salütje da part mìa (Se li vedi salutali ...).  
S'it je vède salütje da part mìa (Se le vedi salutale ...).*

### 5.2.1.9 - Il pronome neutro: lo

---

Oltre ad avere le funzioni di pronomi di terza persona maschile, *lo* può avere il valore di pronome neutro, corrispondente all'italiano "lo" (fr. "le"; ing. "it, what"), e può sostituire una frase intera.

*I sun sbaliame e i lo amëto.  
A lo san tüti che ij pronom a sun nen fàcij.  
Sà lo dis chiel a dev esse vera.*

### 5.2.1.10 - Il pronome neutro: la

---

A volte, soprattutto in espressioni idiomatiche, pure *la* può essere usato con valore di pronome neutro.

*As la pija sempre cun nui povri nossent. Cun chiel it la dise nen. Mi i la penso nen parej.*



### 5.2.1.11 - Elisione di: lo e la

---

La può elidersi davanti a un verbo che inizia con vocale. L'elisione non è obbligatoria. *Lo* si elide molto più di rado e solo davanti al verbo *avej*.

*Chiel a l'invita a balé.*

*Lur a lo invito a sina.*

*Chiel a l'incuntra a l'üniversità.*

*Chila a lo incuntra al bar.*

*Chila a l'ha vistlo an piassa.*

### 5.2.1.12 - Il l'hai, al l'ha ...

---

Le strutture *il l'hai, al l'ha* corrispondono a quelle italiane “ce l'ho, ce l'ha” (fr. “je l'ai, il l'a”).

*Il l'hai co mi la vöja ed fé na bela spasgiada.*

*Un bel cunt an banca al l'avio pro, ma a l'è nen bastaje.*

### 5.2.1.13 - Lo, la, j, je: complementi diretti

---

*Lo, la, j, je* sono complementi diretti. Come già detto *lo* e *la* sono singolari, mentre *j* e *je* sono plurali maschili e femminili.

*El pan, i lo cato dal panaté.*

*Maria, i la vèduma suens a l'üniversità. Ij bicer a l'ha rumpüje chiel. A van a speteje al aeroport. Ij ciculatin, i-j manduma a cul brav cit.*

### 5.2.1.14 - J, je: pronomi diretti o indiretti

---

Si noti che *j* e *je* possono essere pronomi diretti o indiretti, tutto dipende dal verbo che li accompagna e anche dal contesto in cui si trovano. Per visualizzare meglio questi pronomi, di seguito riportiamo qualche esempio accompagnato dai corrispondenti italiani.

<i>i-j diso</i>	gli/le dico (loro)
<i>i l'hai dije</i>	gli/le ho detto (loro)
<i>i-j vèdo</i>	li/le vedo
<i>i l'hai vistje</i>	li/le ho visti/e

### 5.2.1.15 - J, je: a chiel, a chila, a lur

---

Oltre ai valori appena segnalati, bisognerebbe ancora ricordare che i pronomi atoni *j* e *je* hanno anche il valore di pronomi indiretti di terza persona singolare e plurale. Dunque *j* e *je* corrispondono ai pronomi indiretti italiani: “gli, le, loro”.

*A Majo e a Lüssia, i-j scrivo suens.*

*A Majo, i-j parlo tüti ij di.*

*A Lüssia i-j telefuno nen.*

### 5.2.1.16 - Chiel, lo, j, je; chila, la, j, je

---

Per ricapitolare diciamo che *lo, la, j, je* fungono anche da complementi diretti e indiretti dei pronomi allocutivi *chiel* e *chila*.

Tutti questi pronomi seguono le regole già ricordate.

*Sur dotur, i suma permëtüsse ed telefuneje per ...*

*Sur avocat, i cuntuma ed passé a trovelo ...*

*Cara tota i l'uma saliütala ma chila a l'ha nen vistne.*

*Monsü Pautass, i-j telefuno duman. Madama Burel ch'a scüsa s'i la disturbo telefonand a st'ura.*

### 5.2.1.17 - j e je: pronomi di terza persona plurale

---

Oltre ad avere il valore di pronomi indiretti di terza persona singolare, *j* e *je* sono pure usati per tutte le forme dei pronomi diretti e indiretti, maschili e femminili di terza persona plurale. In altre parole *j* e *je* corrispondono ai pronomi italiani “gli, le - li, le, loro”.

*I l'hai arseivü sue litre e i l'hai lesüje sübit.*

*A l'ha vist Carulina e a l'ha parlaje ed nuj.*

*A-j parla suens ed so pare.*

*A-j ved a la partìa.*

### 5.2.1.18 - I-j j'hai; a-j j'ha

---

Queste forme corrispondono a quelle presentate al paragrafo “Inversione dei pronomi soggetto” presente in questo capitolo, ma qui il pronome è al plurale. Infatti *i-j j'hai*, *a-j j'ha* corrispondono alle forme italiane “ce li/le

ho, ce li/le ha” (fr. “je les ai, il/elle les a”).

*It l'has le carte? Sì, i-j j'hai belessì, an sacocia.*

*Chissà s'a l'ha ij liber?*

*A-j j'ha sempre, perché ch'a dovria nen avej-je ancöj?*

### 5.2.1.19 - Nota stilistica

---

Siccome a volte questa cristallizzazione potrebbe nuocere alla chiarezza della frase, i piemontesi sono soliti rendere le espressioni più esplicite facendo seguire il pronome dal nome che esso sostituisce, in modo che in molti casi il pronome è solo un'anticipazione del nome che dovrebbe sostituire. E così in piemontese si possono trovare espressioni che sarebbero anomale in altre lingue romanze. Si pensi per esempio come suonerebbero male in italiano o in francese frasi quali “le ho parlato a sua mamma”, “je lui ai parlé à sa mère” che traducono alla lettera la costruzione piemontese. Da esse si può capire che ogni lingua ha le sue strutture che non sempre si

possono trasporre, tali e quali, in altri idiomi.

*I l'hai parlaje a tua mare.*

*I l'hai scrivüje aj so amis.*

*I l'uma telefonaje a sua magna.*

### 5.2.1.20 - Particelle pronominali: ne, na

---

Le particelle pronominali *ne/na* equivalgono a *ed son*, *ed lon*, *ed custa*, *ed custi*, *ed custe*, *ed cul*, *ed cula*, *ed cuj*, *ed cule*, *ed chiel*, *ed chila*, *ed lur* e possono riferirsi a persone o a cose.

*Ne/na* corrispondono alla particella pronominale francese “en”.

*It l'has ed moneda? No, in n'hai nen (it. non ce n'ho).*

*Vaire euro ch'it l'has? Ancöj in n'hai vintesinc.*

*A l'ha vist n'incident e a l'è stane bulversà.*

*Carlin a l'ha incunrà na bela fija e a l'è innamorasne.*

*A l'ha cuntane ed bele.*

### 5.2.1.21 - Posizione e uso di: ne, na

---

Come si può notare dagli esempi appena riportati anche la coppia dei pronomi *ne* e *na* non è affatto ridondante. Infatti ognuno di questi termini ha un suo uso ben preciso, perché *ne* si pospone al verbo, mentre *na*

lo precede.

Ricordiamo che *ne* segue il verbo quando esso è all'infinito, all'imperativo, al gerundio e al participio passato usato con o senza ausiliare.

*De sta früta as na tröva dapertüt, ma mi i l'hai nen trovane.*

*Tüti a parlo de sport, a na parlo a la radio e i l'ève parlane dco vujauti.*

*Che bej pum: i na cato dui chilo.*

*Ti it l'has catane?*

### 5.2.1.22 - Elisione di na e raddoppiamento della n

---

In genere *na* si elide davanti ai verbi *esse* e *avej*. Quando segue i pronomi verbali *i* oppure *a* si produce un rafforzamento del suono della *n*, fenomeno questo che dovrebbe essere rappresentato graficamente notando due *n*, una dopo il pronome verbale (*in*, *an*) e l'altra prima del verbo *esse* o *avej*.

*Quand it sörte cata la sal perché chà-i na jě pi.*

*De spetadur a-i na jero quasi dusent.*

*Vaire ch'in n'uma ancöj?*

*Ed roba in n'avio da vende.*

*An n'avio gnanca per lur, aut che dejne a j'auti.*

*It n'has ed roba an belessi.*

### 5.2.1.23 - Na, ne: posizione rispetto agli altri pronomi

---

Come s'è visto *na* precede il verbo e *ne* lo segue. Usati con altri pronomi atoni, tanto *na* che *ne* seguono tutti questi altri pronomi.

*Tüte le düminiche as na van an campagna. Chàm na daga tre eto, per piasì. I l'uma vaire liber e iv na prestuma duntré. A-j na parla suens. A devo andesne o a pölo stesne sì?*

*A sun d'escrissi grev, famne un ch'i vèda.*

### 5.2.1.24 - Ne, na: particelle avverbiali

---

Oltre ai valori appena segnalati, *ne* e *na* possono anche avere quello di avverbi corrispondenti a: *da là*, *da cul post* (fr. "en"; ing. "from there"; it. "ne").

*A l'ha büta la man an sacocia e a l'ha tirane fora le ciav.*

*A l'è intrà an classe e a l'è sürtine sübit. Lur a van an cesa e chiel a na turna.*

### 5.2.1.25 - Espressioni idiomatiche con: na, ne

---

Bisogna ancora ricordare che *na* e *ne* entrano a far parte di varie espressioni idiomatiche.

*A l'ha fane ed tüti ij colur, i na pöss pi.*

### 5.2.1.26 - Pronomi complemento e pronomi riflessivi

---

Di solito i pronomi riflessivi si uniscono al pronome verbale e precedono tutti i pronomi complemento atoni.

*As lo guarda. Im na vado.*

*Iv je spete.*

*As la stüdia.*

*As na turna mincatant.*

*As na vèdo ed tüti ij colur.*

### 5.3 - Pronomi personali complemento, forma tonica

Le forme toniche dei pronomi personali complemento sono: *mi, ti, chiel/chila, nui (nujauti), vujauti (vui), lur*. Come si può notare, in piemontese la forma tonica dei pronomi personali complemento è uguale a quella dei pronomi soggetto.

#### 5.3.1 - Pronomi diretti e indiretti

---

Secondo le strutture in cui si trovano, questi pronomi possono avere la funzione di complemento oggetto o di complemento indiretto.

Se sono complementi diretti seguono immediatamente il verbo, mentre se sono complementi indiretti sono preceduti da una preposizione.

*Av invita vujauti, ma nen chila.*

*A l'ha mandà un cadò tüt per ti.*

*A l'era sürtia cun chiel.*

*A l'è stait da nui.*

*A l'ha dimlo a mi.*

*A van tüti da chiel.*

*Cun lur a tuca nen perde temp.*

*Am guarda mi.*

*A salüta chila.*

#### 5.3.2 - Forma atona e forma tonica

---

Dal punto di vista grammaticale queste due forme sono entrambe corrette. Semanticamente la forma tonica è più forte. La forma atona è più usata, mentre quella tonica si usa solo quando si vuole dare maggior enfasi al pronome.

*Jer seira i l'uma vist chiel a l'oberge. A l'han mandaje la fatura a lur. A nui a l'ha dane un liber, a vujauti na stampa.*

*A sun vnüit a la rivera cun mi.*

#### 5.3.3 - Uso pleonastico dei pronomi atoni

---

Come si può notare dagli esempi appena riportati, in piemontese i pronomi personali tonici, usati con valore di complemento di termine o di complemento oggetto, sono spesso anticipati o rafforzati dalle corrispondenti forme atone, aggiunte al pronome verbale o al participio passato.

*A l'ha mandaje la fatura a lur.*

*A nui a l'ha dane un liber.*

*Av parla a vujauti, ma nen a chila. At guarda ti. At vòl bin a ti.*

*I-j cunossuma bin: chila i l'incuntruma suens al mercà, chiel i lo vèduma a le stadi.*

L'uso di questi pronomi pleonastici è costante. Unica eccezione si ha con il pronome di terza persona con valore di complemento oggetto posto dopo il verbo.

*A l'era tant innamurà ch'a vediac mac chila.*

*Al mercà i incuntruma mac lur.*

#### 5.3.4 - Chiel, chila, lur

---

*Chiel, chila, lur*, pronomi complemento, di solito si riferiscono solo a persone.

*Carlin a l'è andait cun lur.*

*A l'han nunsialo a chila e nen a chiel.*

*Ei curam a l'è pressius e a serv a fé vaire oget.*

*La lana a l'è sempre staita franc ütil, as na fan ed vesti.*

## 5.4 - Pronomi accoppiati

### 5.4.1 - Coppie di pronomi preposte al verbo: m lo, m la, m je, m na

---

Quando due pronomi atoni si trovano davanti a uno stesso verbo, il pronome che esprime il complemento indiretto (*m, t, j, n, v, j*) precede quello che ha la funzione di complemento diretto, cioè *lo, la, je* e pure *na*. In questi casi i pronomi enclitici *m, t, j, n, v, j* e il riflessivo *s* si uniscono al pronome verbale formando i gruppi di pronomi riportati qui di seguito.

am lo	am la	am je	am j'	am na
it lo	it la	it je	it j'	it na
i-j lo	i-j la	i-j je	i-j j'	i-j na
an lo	an la	an je	an j'	an na
iv lo	iv la	iv je	iv j'	iv na
is lo	is la	is je	is j'	is na
as lo	as la	as je	as j'	as na

Come si può notare dagli esempi, nelle forme doppie il pronome diretto plurale è *je* se il verbo che segue inizia per consonante (*an je manda, at je manda, ...*), *j'* se inizia per vocale (*an j'afida, at j'anleva, ...*). Quest'uso sembra estendersi anche ai casi in cui questa particella segue il pronome *it*. Si pensi al *it je vède* segnalato al paragrafo "J, je pronomi plurali" del corrente capitolo.

*Am lo fa; am la scriv; am je manda (me lo manda); am na dà.*

*At lo fa (te lo fa); at la scriv; at je manda; at na dà.*

*An lo fa (ce lo fa); an la scriv; an je manda; an na dà.*

*Av lo fa (ve lo fa); av la scriv; av je manda; av na dà.*

*As lo fa (se lo fa); as la scriv; as je manda; an na dà.*

### 5.4.2 - Coppie di pronomi posposte: mlo, mla, mje, mne

---

Quando le coppie di pronomi devono seguire il verbo, i due pronomi si uniscono alla forma verbale stessa. Si ricorda ancora che questi pronomi atoni seguono il verbo quando è all'imperativo, all'infinito, al gerundio e al participio passato usato con o senza ausiliare.

*A l'ha sempre dinlo.*

*A l'è vniüt a ditlo.*

*Portemlo, per piasì!*

*An disendvlo.*

I gruppi dei pronomi posposti al verbo sono:

- *-mlo, -mla, -mje, -mne* = it. -melo, -mela
- *-tlo, -tla, -tje, -tne* = it. -telo, -tela
- *-jlo, -jla, -j, -je, -jne* = it. -glielo, -gliela
- *-nlo, -nla, -nje, -nme* = it. -celo, -cela
- *-vlo, -vla, -vje, -vne* = it. -velo, -vela
- *-jlo, -jla, -j, -je, -jne* = it. -glielo, -gliela

*Famlo, famla, famje, famne (it. fammelo, fammela ...).*

*Fatlo, fatla, fatje, fatne (it. fattelo, fattela ...).*  
*Dijlo, dijla, dij-je, dijne (it. diglielo, digliela ...).*  
*Dinlo, dinla, dinje, dinne (it. diccelo, diccela ...).*

### 5.4.3 - Coppie di pronomi: j lo ..., jlo ...

---

I pronomi *-j Io, -j la ...* corrispondono esattamente alle forme italiane “glielo, gliela, ...”, dove appunto il primo elemento non ci specifica se si riferisce a un antecedente singolare o plurale, maschile o femminile.

Anche il francese (“je le lui dis ...”, “je la leur envoie ...”) e lo spagnolo (“se lo digo ...”) presentano una certa corrispondenza con il piemontese.

*I-j lo diso (it. glielo dico).*  
*A-j la scriv (it. gliela scrive).*  
*A-j je manda (it. glieli/e manda).*  
*A-j je dà (it. glieli/e dà).*  
*A-j na parla (it. gliene parla).*

Essendo queste forme poco esplicite non ci si deve stupire se esse possono essere rafforzate da quelle toniche.

*I-j lo dis a chila.*  
*I-je scrivo a lur.*  
*Am lo manda a mi.*

### 5.4.4 - Pronomi posposti e accento tonico

---

Si ricorda che, malgrado l'aggiunta di questi pronomi atoni, l'accento tonico della forma verbale non si sposta.

*I penso ed mandej-je el pi prest possibil. A j'ero vnüit a portetje.*  
*An scrivendjlo an pressa a l'ha fait ne sbalio.*  
*Parlumjene! Andevne.*  
*Disendvlo ... Mandandtlo ...*

### 5.4.5 - Accordo del participio passato

---

Di solito quanti studiano il francese o l'italiano si trovano in difficoltà per l'accordo del participio passato con i pronomi complemento oggetto. In piemontese, questo problema non esiste perché, se usato con l'ausiliare *avej*, il participio passato resta invariato, ma è seguito dal pronome complemento oggetto stesso che si aggiunge encliticamente.

*Chi chà l'ha mangià cuj dui pum?*  
*I l'hai mangiaje mi.*  
*It l'has arseivü la litra?*  
*Si, i l'hai arseivüla jer.*

### 5.4.6 - La particella pronominale e avverbiale: i, je

---

Molto simile ai pronomi personali atoni è pure la particella avverbiale *i*, che corrisponde al francese “y” e all'italiano “ci”. Come i pronomi personali atoni, anche *i* può precedere o seguire il verbo secondo le regole già segnalate. Cioè va dopo i verbi che sono all'infinito, al gerundio, all'imperativo o al participio passato. Bisogna poi notare che, se posposto al verbo, *i* diventa *je*.

*A-i veno dco lur. Perché chila a-i ven nen? A l'è già vnüje la smana passà. A la partia i suma andaje co nuj.*  
*I-i sun e i-i resto.*  
*Lur a sun andait al cine e i l'uma finì per andeje co nuj.*

#### 5.4.7 - Valori della particella avverbiale: i, je

---

In piemontese la particella avverbiale *i* (lat. “ibi, hic”) può avere i valori seguenti:

- particella avverbiale con il valore di: *sì, là, an cul post*

*A van a le stadi e i finiruma per andeje co nui.*

*A va an cul local perché a-i incuntra ij so amis.*

*I-i suma e i-i restuma.*

*Vnije co vujauti!*

- particella pronominale con il valore di: *a son, a lon* (fr. “y”; it. “ci”)

*A l'é un problema seri e nui i-i pensuma suens; co lur a l'han pensaje.*

*Tüti as lamento e nui i-i fuma pi nen cas.*

*Anans ed pijé na decisiun important a tuca penseje bin ansima.*

*Prima ed mariete, pensje bin co ti.*

#### 5.4.8 - Le strutture tipo: a-i é, a-i sun, a-i ero, ...

---

*A-i é, a-i sun, a-i era, a-i ero...* corrispondono alle strutture italiane “c'è, ci sono...” (fr. “il y a ...”).

Nelle strutture di questo tipo molti accordano il verbo esse con la parola che lo segue.

Quindi non usano esse alla sola terza persona singolare come in francese o in spagnolo (“hay”).

*Ant na giurnà a-i sun vintequatr ure.*

*Vaire ch'a-i sarà da speté?*

*Ant j'ure ed punta a-i sarà tant tràfic.*

*I suma riva tard e a-i era pi gnün.*

*Chiel a-i é nen e lur a sun già partì.*

Va detto che nei testi dei secoli passati *a-i é* era anche seguito da nomi al plurale, per cui la forma moderna *a-i sun* sembra dovuta ad un'attrazione dell'italiano.

#### 5.4.9 - Le strutture tipo: il l'hai, al l'ha, al l'han

---

Queste espressioni corrispondono alle forme toscane “ce l'ho, ce l'ha, ce l'hanno”.

La *l* che segue il pronome verbale (*i/a*) corrisponde al pronome atono *lo/la*.

La sua funzione è semantica e non eufonica come quella del “ce” delle strutture toscane.

*Chila, al l'ha la patente?*

*Sì, il l'hai da vaire ani.*

*Ei bijet, i l'hai pi nen, i l'hai perdiulo.*

Si notino le differenze di pronuncia tra.

*A l'ha fait bun viage?*

*A serca el capel e al l'ha an testa.*

*I l'hai parlà cun so pare.*

*Il l'hai co mi la bici da cursa.*

#### 5.4.10 - Le strutture tipo: i-j j'hai, a-j j'ha ..., a-j j'han

---

Queste espressioni corrispondono alle forme toscane “ce li/le ho, ce li/le ha, ..., ce li/le hanno”.

La *j* che segue il pronome verbale, è il plurale di *lo/la* ed ha assimilato il suono della consonante *l* che si mette sempre tra il pronome verbale e la forma del verbo *avej*.

*It j'has ij sold?*



*É, i-j j'hai an sacocia.*

*Ij liber a-j j'ha già ant la cartela.*

## 5.5 - Pronomi riflessivi

### 5.5.1 - Forme

Come abbiamo visto e come si può rilevare dall'elenco presentato qui di seguito, i pronomi riflessivi piemontesi sono quasi simili a quelli personali: *-m, me; -t, te; -s, se, sse; -s, se, sse; -v, ve; -s, se, sse*. Si noti che il pronome riflessivo di prima persona plurale è *-s -se, sse, non -n, ne* come quello personale.

### 5.5.2 - Posizione rispetto al verbo

Per quanto concerne la posizione rispetto al verbo, i pronomi riflessivi seguono le regole delle forme atone dei pronomi personali complemento. Infatti precedono il verbo, salvo quando è all'infinito, all'imperativo, al gerundio o al participio passato, usato con o senza ausiliare.

### 5.5.3 - *-m, -t, -s, -v*: preposti al verbo

Quando precedono il verbo, *m, t, s, v* si uniscono ai pronomi verbali con i quali formano un digramma inscindibile, anche quando il verbo che segue inizia per vocale.

*Im ausso, it ausse, as aussa, is aussuma, iv ausse, as ausso.*

*Is parluma suens. As vëdo sempre a scola. A se specio sempre. I ve spete d'avej un bel cadò. As telefuno suens.*

*Im augüro che tüüt a vada bin.*

### 5.5.4 - *-me, -te, -se, -ve*: posposti al verbo

Quando i pronomi riflessivi seguono il verbo si usa *me, te, (s) se, ve* che si uniscono alle forme verbali in questione.

*O sun amüsame, it ses amüsate, a l'é amüsasse, i suma amüsasse, i seve amüsave, a sun amüsasse.*

*Vistse an difficoltà, a l'han telefonà a la polissia.*

*Guardandse ant le specc, a l'é rendüsse cunt d'avej l'aria straca.*

### 5.5.5 - *-sse* invece di *-se*

Per coerenza con le regole ortografiche, il pronome riflessivo *-se* diventa *-sse* tutte le volte che segue una forma verbale uscente in vocale.

*Fiöj guardumse bin an facia.*

*A sun rendüsse cunt che ij temp a sun cambia. A l'han vorsü fé ij fürb e a sun trovasse ant un bel pastiss. A sun sentüsse mal.*

*I suma guardasse bin ant jöj.*

### 5.5.6 - Pronomi riflessivi e pronomi personali

Come già detto, i pronomi riflessivi precedono gli altri pronomi atoni, in modo che unendosi ai pronomi personali possiamo avere le coppie di pronomi segnati qui di seguito:

Piemontese	Italiano
<i>im lo, im la, im je, im na</i>	me lo, me la, me li/le, me ne
<i>it lo, it la, it je, it na</i>	te lo, te la, te li/le, te ne
<i>as lo, as la, as je, as na</i>	se lo, se la, se li/le, se ne
<i>is lo, is la, is je, im na</i>	ce lo, ce la, ce li/le, me ne
<i>iv lo, iv la, iv je, iv na</i>	ve lo, ve la, ve li/le, ve ne

Piemontese	Italiano
<i>as lo, as la, as je, as na</i>	se lo, se la, se li/le, se ne

Quando precedono il verbo, questi pronomi si scrivono separati (*im lo, as la, ...*), mentre quando lo seguono si scrivono uniti (*mlo, mla, mje, mne, ...*) e si aggiungono al verbo come i pronomi personali.

*Cuj liber a sun interessant, im je cato sübit.*

*I vöj catemje dco mi.*

*Catetla co ti.*

*La machina, it la catras prest.*

*La lessiun, as la ripet anans d'esse interogà.*

*A l'è mac chestiun ed nen pijesla.*

*As la cata. A völ catesla.*

### 5.5.7 - Variazioni ortografiche

L'aggiunta dei pronomi non cambia la posizione della vocale tonica del verbo; al fine di facilitare la lettura, in taluni casi è bene mantenere distinti il verbo ed il gruppo pronominale che lo segue, unendoli però con un trattino (-), che corrisponde al suono di una e muta.

*Andasend-sne a l'ha fait un segn ed salüt cun la man.*

*Vardandse bin a sun arcunossüsse.*

*A l'avia na moneda d'or e vardand-sla bin, a l'è ancorzüsse ch'a l'era faussa.*

### 5.6 - Pronomi dimostrativi

Come abbiamo detto, i pronomi sono quelle parti del discorso che tengono il posto di un nome.

Per quanto riguarda i dimostrativi, diciamo subito che molte forme già incontrate tra gli aggettivi possono anche tenere il posto di un nome e quindi essere pronomi.

#### 5.6.1 - Cust, cul: con valore di pronomi

*Cust* e *cul* possono anche essere usati con il valore di pronomi, cioè possono sostituire un nome. Come gli aggettivi, anche i pronomi dimostrativi sono variabili.

*Cust* e *cul* presentano quattro forme:

- *cust, custa, custi, custe*
- *cul, cula, kuj, cule*

a seconda che siano maschili o femminili, singolari o plurali.

*I vëdo ij liber ed Giaco e kuj ed Maria.*

*A l'ha fait le part: custa a l'è ed*

*Paulin e cula ed Gina.*

*Che croate ch'a völ?*

*Custe o cule?*

*Che film at piaso ed pi?*

*Am piaso kuj romàntic.*

#### 5.6.2 - Cust-sì, cul-li, cul-là: pronomi più avverbi

Spesso, soprattutto per porre enfasi sulla posizione rispetto a chi parla e a chi ascolta, questi pronomi possono essere seguiti dagli avverbi: *sì, lì, là*, che ne rafforzano l'idea di vicinanza o di lontananza.

E così possiamo avere i pronomi qui indicati:

- *Cust-sì, custà-sì, custi-sì, custe-sì* (Questo ...).
  - *Sto-sì, sta-sì, sti-sì, ste-sì* (Questo ...).
  - *Cul-lì, cula-lì, kuj-lì, cule-lì* (Cotesto ...).
  - *Cul-là, cula-là, kuj-là, cole là* (Quello ...).
- Cuj-là a-i ero propi ed bej temp.*

*Custì* e *sto-sì, custà-sì* e *sta-sì* sono delle forme equivalenti, ma le prime sono molto più usate.

*Custì a l'è me amis.*

*Cul-là a l'è el problema pi difissil da arzolve.*

*Trames a tüte ste fiur i l'hai pi car cule-lì.*

*Sua machina a l'è cula-lì davzin al marciapé.*

*Custà-sì i la savia ancur nen.*

Se sono seguiti da un pronome relativo, da un aggettivo o da un determinante, questi pronomi non possono essere seguiti dalle particelle avverbiali *sì, lì, là*.

*A-j pias nosta machina, ma dco cula ed Lüis.*

*Pijte guarda da kuj chàt fan tropi compliment.*

*Trames a tüte le fiur am piaso cole giaune.*

### 5.6.3 - Son e lon: pronomi neutri

---

Al singolare maschile *son* e *lon* hanno il valore neutro; *son-sì* riferisce a una cosa vicina o appena nominata e corrisponde all'italiano "questo, ciò"; *lon si* riferisce a una cosa lontana o nominata da un altro interlocutore.

*Son a-j pias, lon a-j va nen.*

*Son a l'è lon chà l'ha dite?*

### 5.6.4 - Lon che: pronome neutro

---

*Lon* che corrisponde al pronome neutro italiano "ciò che, quanto".

*Lon chà l'ha dine a l'ha fane pena.*

*Lon ch'it l'has vist a dovria bastete.*

*Cun lon chà custà viagé, a l'è méj sté a ca.*

### 5.6.5 - Son-sì (sossì), lon-lì (loli) e lon-là (lolà)

---

Anche i pronomi neutri possono essere rafforzati dalle particelle avverbiali *sì, lì, là*.

E così si hanno i pronomi qui indicati:

- *son-sì/sossì* (it. questo, ciò)
- *lon-lì/loli* (it. cotesto)
- *lon-là/lolà* (it. quello).

*Son-sì* indica una cosa vicina a chi parla, *lon-lì* vicina a chi ascolta, *lon-là* lontana da chi parla e da chi ascolta.

Quando il pronome neutro è seguito da un pronome relativo o da una locuzione determinante, invece di *sonsi*,

*lon-lì* e *lon-là* si usano i semplici *son* e *lon*.

*Son-sì am pias nen; cos a l'è lon-lì?*

*Lon-là a l'è piasüje a gnün.*

*Lon chà l'ha dine a l'era nen vera.*

*Faje nen a j'auto lon chàt pias nen chàt faso a ti.*

*Son a l'è lon chà l'han discütü.*

### 5.6.6 - Cust, cul (le scund, el prim)

---

Usati in una stessa frase, in riferimento a due antecedenti, *cust* indica il più vicino, cioè il secondo, e *cul* il più lontano, cioè quello nominato per primo.

*Carla e Maria a sun söre, ma custa (Maria) a l'è biunda e cula a l'è brüna.*

*Paulin e Giovann a sun dui giuvosportiv: cust (Giovann) a giòga al futbal, cul a le boce.*

In altri contesti, *cust/a* e *cull/a* possono equivalere ai correlativi italiani "l'un/a, ..., l'altro/a".

*Varda sì due machine: custa a l'è növa, cula a l'è veja.*

### 5.6.7 - Cul, con aggettivo

---

A differenza di quanto capita in altre lingue, il pronome *cul* può essere seguito da un aggettivo qualificativo.

*Chàm daga nen ij pum verd, chàm daga kuj russ.*

*I l'hai nen da manca ed lampadine grosse, ma ed cule cite.*

### 5.6.8 - Cul ed ... cula ed...

---

*Cust* e *cul* possono dare origine a espressioni idiomatiche. Tra di esse possiamo ricordare:

- *cul ed/cula ed ...* seguito da un nome, che corrisponde a *la persuna ch'as òcupa ed ...*

*A l'era cul ed la lüs o cul del téléfun? Ni cust, ni cul, a l'era cul del gas.*

- *ün ed kuj, üna ed cule*, usati senza antecedenti e riferiti a persone, hanno un senso negativo

*A l'è propi üna ed cule.*

- *custa, si che ...* ha il valore di *sto fait, sta notissia, sta cosa*

*Custa, si chà l'è drola!*

*Custa, si chà l'è bela!*

*Custa, si chà l'ha ij ciochin.*

### 5.6.9 - Chiel-sì, chiel-lì, chiel-là, lur-sì

---

Anche i pronomi personali di terza persona possono essere usati come pronomi dimostrativi. Infatti, facendoli seguire da *-sì, -lì -là*, si ottengono i pronomi seguenti: *chiel-sì, chiel-lì, chiel-là; chila-sì, chila-lì, chila-là; lur-sì, lur-lì e lur-là*.

*Ma co a völ chiel-sì!*

*Chila-lì i vöj pi nen vèdla.*

*Ma chi chà l'è chiel-lì!*

*Ma lur-lì, chi ch'as chërdo d'esse!*

### 5.6.10 - Cul che, cula che, kuj che

---

*Cul, cula, kuj* sono spesso seguiti da un pronome relativo, in modo da formare le coppie di pronomi: *cul che, cula che, kuj che, cule che*.

*Cula chà parla a l'è sua söre.*

*Cula ch'it vède a l'è Maria.*

*Cul chà l'ha scrivü son a dev esse un savi. Cuj chà dan aj pòver a dan a Nosgnur.*

*A l'han scrivü a cul ch'as ocüpa dij reclam.*

### 5.6.11 - Chi, equivalente di: cul che, ...

---

Va comunque ricordato che *cul che, cula che, kuj che, ...* hanno un equivalente nel pronome relativo *chi*, tanto con il valore di soggetto di due verbi, che di complemento di uno e di soggetto dell'altro. Gli esempi del paragrafo precedente possono dunque esprimersi nel modo qui indicato.

*Chi ch'a parla a l'è sua söre, chi ch'it vède a l'è Maria.*

*Chi ch'a l'ha scrivü lon, a dev esse un savi.*

*Chi ch'a dà aj pöver a dà a Nosgnur.*

*A l'han scrivü a chi ch'as ocüpa dij reclam.*

Come si può notare dagli esempi appena riportati, nella tradizione linguistica piemontese, *chi* è spesso seguito da *che*.

### 5.6.12 - Istess, midem

---

Pure *istess* (lat. “iste ipse”) e *midem* possono avere il valore di pronome dimostrativo.

*A l'è sempre l'istess: a l'ha mac vöja de schersé.*

*Sua màchina a l'è la midema ed l'ann passà.*

### 5.7 - Pronomi relativi

I pronomi relativi, così chiamati perché mettono in relazione due proposizioni, sono: *che*, *dunt*, *chi*. Essi sono invariabili.

#### 5.7.1 - Che

---

*Che*, pronome relativo invariabile, può avere le funzioni di soggetto, di complemento oggetto e anche di complemento indiretto.

Può riferirsi a persona, animale o cosa e può essere singolare o plurale.

In altre parole, il pronome piemontese *che* ha un'estensione semantica superiore a quella del pronome italiano corrispondente.

*Che* può apostrofarsi davanti ai pronomi verbali *a*, *i*, *it*.

*It cunosse la tota ch'a passa?*

*Le sgnur ch'it vède a l'è so barba.*

*Pija el giurnal ch'a l'è an sla taula.*

*J'amis ch'a parto per le vacanse, a sun passà a saliütete.*

*An ste giurnà freide im arcordo cun un poc ed magun ed le vacanse ch'i l'hai passà al mar.*

#### 5.7.2 - Usi particolari di: che

---

Il pronome piemontese *che* può essere usato anche come complemento indiretto. Quest'uso del tutto particolare si ritrova:

- quando *che* si riferisce a un nome indicante tempo o luogo. In questi casi il valore di *che* corrisponde a *quand* (it. “in cui”) o ad *anduva* (it. “dove”)

*A l'era l'ann ch'a l'è mariasse Steo.*

*El di ch'a l'è riva a Türin a piüvia.*

*El meis ch'a sun andait an vacansa a Laiguelia.*

*Custa a l'è la cassina ch'a stasia da cit.*

*Varda-sì la scola ch'i sun andaje da cit.*

- nelle proposizioni comparative d'uguaglianza ellittiche di verbo, cioè con il verbo sottinteso

*Chiel a l'ha j'istess güst che so barba.*

*A l'ha j'istessi amis che sua söre.*

- quando ha il valore di pronome indiretto, cosa che in altre lingue richiederebbe l'uso di una preposizione davanti al pronome relativo

*Cul amis ch'i l'uma telefonaje a l'è partì (it. “al quale, a cui”).*

*Sagrinumse nen per le cose ch'i poduma nen feje gnente (it. "per le quali, per cui").*  
*I l'hai vist cul gross incident che (it. "del quale, di cui") tüti a na parlo.*

### 5.7.3 - Dunt (dunt)

---

È usato soprattutto con il valore etimologico (lat. "de unde" = da anduva; fr. "d'ou").

*Ij pais dunt a rivo a sun franc luntan.*  
*Arda si la sità dunda sun partì ij curidur.*

Quando è usato con il valore di "di cui" *dunt* costituisce forse una forma letteraria, perché nella parlata di tutti i giorni invece di *dunt* si userebbe più verosimilmente *che*.

*A l'è staje un gross incident che (dunt) tüti a na parlo.*

### 5.7.4 - Che el, che la, che ij

---

*Che* può essere seguito dall'articolo determinativo come capita al pronome francese "dont", formando una struttura corrispondente all'italiano "il cui, la cui".

*El vej Türin a l'era na squadra che ij giügadur a j'ero tüti an nassiunal.*  
*Türin a l'è na sita che le stra a sun drite.*  
*A l'è na persuna che l'inteligensa as fa armarché.*

### 5.7.5 - Nota sull'uso dei relativi

---

Se due pronomi relativi si riferiscono a uno stesso nome, è meglio introdurre il secondo con la congiunzione *e* che ne rafforzi il legame.

*A l'ha telefonaje a la fija chà l'ha incuntrà al mar e chà l'ha falo innamoré.*  
*A l'ha telefonaje a la fija chà l'ha cunossü al mar e chà l'è innamorasse ed chiel.*

### 5.7.6 - Chi

---

*Chi* ha il valore di due pronomi e, secondo i casi, corrisponde a *cul che*, *cula che*, *cuj che*.

Quando *chi* svolge le funzioni di soggetto, il verbo va alla terza persona singolare e gli eventuali accordi si fanno al maschile singolare. In piemontese si usa far seguire *chi* da *che*.

*Chi chàv parla a l'è pena rivà da l'América.*  
*Dime cun chi ch'it vade, it dirai chi ch'it ses.*

### 5.7.7 - Valori di: chi

---

*Chi* può avere il valore di:

- soggetto di due verbi  
*Chi chà vivrà a vedrà.*  
*Chi ch'as cuntenta ed poc a viv méj.*  
*Chi chà la fa, chà la speta.*  
*Chi chà l'è stait a Firenze a lavrà ed sicür vist el Dom.*
- soggetto di un verbo e complemento oggetto di un altro  
*Giüta chi ch'at giüta.*  
*Rispeta chi ch'at rispeta.*  
*Scuté chi chàv dà ed bun cunsej.*
- può anche svolgere le funzioni di altri complementi  
*I vado da chi ch'i sai mi.*  
*A-j lo disìa a chi chà vorìa scutelo.*

*Che Nosgnur at varda da chi ch'ha les mac un liber sul.*

### 5.7.8 - Chi, pronome correlativo

---

Chi può anche essere usato come pronome correlativo.

*Chi ch'ha la vël cöita chi ch'ha la vël crüa.*

*Chi ch'ha giöga e chi ch'as desmura, belessì gniün a travaja.*

### 5.7.9 - Lon che

---

Come s'è visto, i pronomi relativi e i pronomi dimostrativi possono trovarsi in una medesima struttura. Oltre a *cul che, cula che, cuj che, cule che*, esiste il pronome neutro: *lon che*. Questo pronome può anche essere preceduto da *tüt*.

*Tüt lon ch'ha dis a l'è vera.*

*Lon ch'ha l'han scrivü a l'è fauss.*

*Lon ch'ha l'han cuntave a l'è franc drol.*

*Lon ch'ha diso an interessa nen.*

*Chi ch'ha dis lon ch'ha vël, a sent lon ch'ha voreria pa.*

### 5.7.10 - Nota sui pronomi relativi: qual

---

Arrivati a questo punto, qualcuno si chiederà: *ma el qual?* È vero, per quanto al giorno d'oggi parecchi non possano farne a meno, non si può dire che questo pronome faccia parte della tradizione piemontese schietta.

Bisognerebbe quindi cercare di non usarlo e di ricorrere soprattutto al polivalente *che*, forma *che*, come abbiamo visto, conosce una possibilità d'uso molto più vasta di quella dei pronomi corrispondenti delle altre lingue romanze.

## 5.8 - Pronomi possessivi

### 5.8.1 - Introduzione e forme

---

Le forme degli aggettivi possessivi servono anche per i pronomi.

La sola differenza consiste nel fatto che gli aggettivi accompagnano il nome, mentre i pronomi ne fanno le veci e sono sempre preceduti dall'articolo.

Quindi i pronomi possessivi sono:

- *el me, el to, el so, el nost, el vost, el so*
- *la mia, la tua, la sua, la nosta, la vostra, la sua*
- *ij me, ij to, ij so, ij nost, ij vost, ij so*
- *le mie, le tue, le sue, le noste, le vostre, le sue.*

*It im impreste to liber?*

*I l'hai perdü ij me.*

*Tua ca a l'è auta, la sua a l'è bassa e la nosta franc cita.*

### 5.8.2 - Valore nominale

---

In alcune strutture, diventate ormai idiomatiche, il possessivo è usato con valore nominale e dal contesto è facile capirne il senso sottinteso.

Le più comuni di queste forme sono:

- *ij me, ij to, ij so*: usati senza referente indicano i familiari, gli amici, gli intimi, i partigiani, ...



*Cum a stan ij to? Ij me a stan bin, grassie. A rivo ij nosti.*

- *el me, el to, el so*: possono significare *lon chà lè me, to, so, ...*

*I vivuma del nost ...*

*I voruma nen del to ...*

- altre strutture di questo genere si possono notare leggendo gli esempi qui riportati

*Rispundend a la sua (litra) del meis passà, i voreria infurmelo che ...*

*Co lur a sun passà da la nosta (part).*

*Cul birichin a l'ha cumbinane n'auta ed le sue.*

*A la tua (salüte)! A la nosta.*

*A l'è staita franc lunga (la riünium).*

### 5.8.3 - A l'è me, a l'è to, ...

---

A l'è me, a l'è to, ..., corrispondono alle espressioni italiane “è mio, è tuo” (fr. “c'est à moi, c'est à toi”).

*Sto liber a l'è so. Cula machina a l'è sua. Sta croata a l'è tua.*

### 5.8.4 - Pronome possessivo che anticipa un nome

---

Invece di riferirsi a un nome già nominato, a volte, il pronome possessivo può anticiparlo. Tale costruzione, non sconosciuta ad altre lingue, è corrente in piemontese.

*La nosta, a l'è staita n'ideja baravantana.*

*La sua, a l'era na casota dacant a le stradun.*

*La tua, a l'è staita na buna assiun.*

### 5.8.5 - Sta mià

---

Come già detto per gli aggettivi, va ricordato che anche i pronomi possessivi possono essere preceduti da un dimostrativo.

*Quand ch'it arseivras sta mià, miraco a sarà trop tard, perché nui i partuma propi adess e ...*

## 5.9 - Pronomi indefiniti

### 5.9.1 - Pronomi e aggettivi

---

Come già segnalato, ricordiamo che *aut, gnün, serti, diversi, duntré e tüüt* possono essere usati sia come pronomi che come aggettivi. Sono aggettivi quando accompagnano un nome, sono pronomi quando ne fanno le veci.

### 5.9.2 - Aut, auta, auti, aute

---

In genere *aut* è preceduto da un articolo determinativo o indeterminativo oppure da: *sto, cul, cheiche, minca, tüüti*.

*N'aut a so post a faria l'istessa cosa. J'auti a diso ch'i feve mal.*

*Sti modej a-j piaso nen, a na speta d'auti.*

*Tüüti j'auti a l'han cuntradilo.*

### 5.9.3 - Aut: pronome neutro

---

Usato senza articolo, *aut* ha il valore di pronome neutro, cioè corrisponde a *d'aute cose, n'auta cosa* e in genere è preceduto dalla preposizione *de*.

*A farà son e d'aut! A voreria cheicos d'aut? A sarìa méj parlé d'aut. A-i vòl d'aut!*

### 5.9.4 - Aut, in espressioni idiomatiche

---

*Aut* si usa per rafforzare certe affermazioni.

*Badola ch'it ses nen d'aut!*

*Sens'aut* ha il valore di *sicür* (it. “certamente”).

*I vniruma sens'aut.*

*A-j lo diran sens'aut.*

*Tüt aut* si usa invece nelle risposte ed è più forte di un semplice “no”.

*It j'andrie dco ti? - Tüt aut!*

*Aut* che si usa spesso in frasi esclamative a cui se ne fanno seguire altre che affermano il contrario.

*Aut che travajé, a passa tüt el di al cafè! Aut che bela dona, a l'é propi un truss!*

### 5.9.5 - Aut, pronome correlativo

---

*Aut, auti, auta, aute* possono trovarsi in correlazione con *ün, j'ün, üna, j'üne* e anche con *duntré* e *cheidün*.

*Duntré a veno cun vui, j'auti a resto sì.*

*J'ün a rijò, j'auti a piuravo: a l'era na vera tragicumedia.*

*A sun dui brav fiöj: un a stüdia da avocat, l'aut da dotur.*

*Lon chà l'é sorprendent a l'é ch'as giüto l'un cun l'aut, cum dui frej.*

### 5.9.6 - Altro che!

---

*Altro ché* costituisce una risposta molto più forte del semplice *sì*. *Altro ché*, equivalente a *ma sicura*, è una forma presa a prestito dall'italiano.

*It j'andrie dco ti? (Altro che)*

*Giuanin, at piaso le bignole? (Altro che ...).*

Quindi *altro che* non va confuso con *aut che*. Di solito quest'ultimo è seguito da due verbi con senso opposto, mentre *altro che* ha valore di “certo, sicuro”.

*Aut che stüdié, a giöga tüt el di.*

*Aut che travajé, as aussa a mesdì tüte le matin. At piasria andé al mar? Altro che!*

### 5.9.7 - Serti/e (certi/e)

---

*Serti*, scritto anche *certi*, è poco usato e si trova quasi solo al plurale.

*Serti a diso che ed sì, serti a diso che ed no. Serti a chërdo ed savej tüt e a se sbalio.*

*Serti a chërdo che ij sold as trövo tacà j'erbu.*

### 5.9.8 - Gnün, gnüna

---

*Gnün* (it. “nessuno”; fr. “nul, personne”; ing. “no one, nobody”) è la forma più comune per esprimere il pronome negativo.

*Un poc a pr'ün a fa mal a gnün.*

*A-j dà mai da ment a gnün.*

*Gnün a-j dà da ment.*

*Ed tüte sue amise, gnüna a l'ha vorsüla cumpagné.*

### 5.9.9 - Gnüne

---

Bisogna tenere presente che *gnün* può anche essere usato al plurale: *gnüne*. Questa è una particolarità sconosciuta all'italiano ed alle lingue romanze ufficiali.

*Im impreste na piüma? An despias in n'uma gnüne. A vorìa deme na cassiëta ed cansun piemunteise, ma an n'avia pi gnüne. A les mai gnün giurnaj.*

Per analogia agli esempi appena riportati, chi è solito parlare piemontese userebbe il plurale *gnün* in strutture come quella qui riportata.

*Chiel a l'è sempre senza sold, ma co ij so an n'han mai gnun.*

### 5.9.10 - Nen e gnün

---

La costruzione delle frasi negative con *gnün* è molto interessante e si presentano i casi seguenti.

a) *Gnün* è soggetto:

- Quando ha il valore di soggetto, *gnün* può precedere o seguire il verbo. Se precede il verbo non è necessaria la particella negativa *nen*. Si può usare l'avverbio mai.

*Gnün a-j telefuna.*

*Gnün a l'ha telefonaje.*

*Mai gnün a-j telefuna.*

*Mai gnün a l'ha telefonaje.*

- Quando *gnün* segue il verbo, la particella negativa *nen* non è necessaria se il verbo è alla forma semplice, mentre è meglio usare questa particella se il verbo è alla forma composta.

*A-j telefuna gnün.*

*A-j telefuna mai gnün.*

*A l'ha nen telefonaje gnün.*

b) *Gnün* non è soggetto. In questo caso si verificano due possibilità:

- Il verbo è alla forma semplice. Neanche in questo caso *gnün* richiede le particelle negative.

*I vëdo gnün; a-j telefuna a gnün. A ven sì, a salüta gnün e as na va. A pensa a gnün; a pensa mai a gnün.*

- Il verbo è alla forma composta. In questo caso si usa anticipare *gnün* con un avverbio di negazione (*nen, pa, mai*) che si pone tra l'ausiliare e il participio passato.

*A l'ha pa vist gnün.*

*I l'hai nen vist gnün.*

*I l'hai pa parlà cun gnün.*

*A l'ha pa salüta gnün.*

*A l'ha mai daje da ment a gnün.*

### 5.9.11 - Tüt, tüta, tüti (tüit), tüte

---

Il pronome indefinito *tüt* è variabile e si accorda con il nome che sostituisce.

Poco usato a Torino, *tüit* è frequente in altre varietà ed è già attestato nella tradizione scritta a partire dai Sermoni Subalpini, XII sec.

*Oramai ij so trüc i-j cunossuma tüti (tüit).*

*A l'ha vaire amise e tüte a sun andaite a la sua festa.*

### 5.9.12 - Lo/la..., tüit/tüta

---

Quando *tüt* ha valore di complemento oggetto e segue il verbo, in piemontese si usa anticiparlo con un pronome personale atono che si pospone al pronome verbale se il verbo è alla forma semplice, mentre se il verbo è alla forma composta si pospone al participio passato.

*Sue matane i-j cunossuma tüte.*

*Ste màchine a l'ha provaje tüte.*

*I-i la büto tüta.*

*A l'ha mangialo tüt.*

*Sto duss im lo mangio tüt a culassiun.*

### 5.9.13 - Tüt, pronome neutro

---

Tüt può avere il valore di pronome neutro.

*A l'ha dit tüt an poche minuti.*

*Chi chà cherd ed savej tüt, a sa bin poc.*

*ËI can a l'ha mangià tüt.*

### 5.9.14 - Tüti (tüit)

---

Usato con senso indeterminato, *tüti* corrisponde al francese “tout le monde” e all’inglese “everybody”. Si noti che, a differenza delle due lingue appena nominate, *tüti* richiede il verbo alla terza persona plurale.

*Tüti a san che el Piemunt a cunfina cun la Fransa.*

*Tüti a pölo sbaliesse.*

*Tüti a disìo chà l'era staita chila.*

### 5.9.15 - Pronomi, aggettivi e avverbi

---

Secondo la posizione che occupano nella proposizione *autertant*, *tant*, *vaire*, *poc*, *trop* possono essere aggettivi, pronomi e pure avverbi. Il loro valore corrisponde a quello segnalato per gli aggettivi.

Si ricorda però che i più usati di questi pronomi sono *vaire*, *poc* e *trop*. Salvo *vaire*, tutti questi pronomi sono variabili, cioè prendono il genere e il numero del nome che sostituiscono.

### 5.9.16 - Autertant, autertanta

---

Questo pronome ha una frequenza d’uso piuttosto limitata.

*Ant le stadi a jèro des mila persune e, miraco, a-i na jèro autertante fora.*

### 5.9.17 - Poc, poca, pochi, poche

---

Anche *poc* è variabile secondo il modello degli aggettivi della prima classe latina: *poc*, *poca*, *pochi*, *poche*.

*Ma almanc, a l'ha ed sold?*

*Pürtrop an n'ha pochi.*

*It cunosse vaire persune a*

*Milan? I na cunosso bin poche.*

*Pochi a san che ancöj a l'é sua festa.*

Usato senza antecedente, *pochi* equivale a *poca gent* e richiede il verbo al plurale.

*Vaire a van a scola, pochi a stüdio.*

*Pochi a-j chërdo ancora a la Befana.*

*Poc fa parte dell'espressione partitiva un poc ed.*

*Cun un poc ed buna volontà as pöl fé tant.*

### 5.9.18 - Tant, tanta, tanti, tante

---

*Tant* é variabile secondo il modello degli aggettivi della prima classe.

*A l'ha scriviüje a tüte, ma tante a l'han gnanca rispundü.*

*I l'uma arseivü un mügg ed litre, tante a vnisìo da l'América.*

Usato senza antecedenti, *tanti* equivale a *tanta gent* e richiede il verbo al plurale.

*Al di d'ancöj tanti a viaggio.*

*Tanti a penso che le lenghe regiunaj a l'abio nen ed régule ciaire e fisse.*

### 5.9.19 - Un tant

---

*Un tant* dà l'idea di una quantità imprecisata.

*Alura i l'avio un tant per smana e i dovio rangesse a tiré anans.*

### 5.9.20 - Tant, con valore nominale

---

Come già detto per i pronomi possessivi, anche *tant* può essere usato con un valore nominale, sottintendendo varie parole.

*A l'è tant (temp) ch'i lo vèduma nen. A manca tant (camin) per rivé a la sima? An n'avia tanti (sold) che tüti a vivio bin.*

*A na cunta tante (storie/büsie) ch'i lo chërduma pi nen.*

*A l'ha dajne tante (patele) chà l'era pien ed niss.*

### 5.9.21 - Tant ed ...

---

Seguito da *ed* e da un nome, *tant* indica abbondanza, gran quantità, intensità.

*A-i era tanta ed cula gent ch'i l'uma gnanca podü intré.*

*I l'uma tant ed cul travaj ch'i suma nen da anduva cuminsé.*

*A-i era tanta ed cula nebia chà se sciairava gnente.*

### 5.9.22 - Trop, tropa, tropi, trope

---

Pure *trop* è variabile secondo il modello degli aggettivi della prima classe latina.

*Ed sue amise, trope a-j van dapress. Dij so client tropi a sun nen puntuaj ant ij pagament.*

Usato senza antecedente, *tropi* equivale a *tropa gent* e richiede il verbo al plurale.

*Tropi a agisso senza pensé.*

*Tropi a vivo senza fé gnente.*

*Tropi a scuto nen ij bun cunsej.*

Come si può notare dagli esempi precedenti, i pronomi *poc*, *tant* e *trop* seguono tutti le stesse regole.

### 5.9.23 - Vaire

---

*Vaire* è invariabile e il suo valore corrisponde all'italiano “molto, tanto, parecchio”.

*A l'ha cumprà ed pum e vaire a jero mars. Ed nosti amis, vaire a vivo luntan dal Piemunt.*

Usato senza antecedente, anche *vaire* equivale a “tanta gente” e richiede il verbo al plurale.

*Vaire a penso che la vita a sia un giög. Vaire a diso chà l'ha fait mal a rispundje parej. Nen vaire a la penso corne chiel.*

### 5.9.24 - Vaire, in espressioni idiomatiche

---

Nelle frasi del tipo qui riportate, *vaire* equivale a “molto tempo”.

*A l'è da vaire ch'i lo vèduma nen. A l'è vaire ch'i spete? No, a l'è pa da vaire ch'i suma rivà.*

### 5.9.25 - Solo pronomi

---

Di solito *ün*, *ognidün*, *chiunque*, *cheidün*, *cheicos* e *gnente* sono solo usati come pronomi.

Di solito *ün*, *ognidün*, *chiunque* e *cheidün* si riferiscono a persone; *gnente* e *cheicos(a)* si riferiscono solo a cose.

### 5.9.26 - Ün, üna

---

Ün ha parecchi significati che tuttavia, equivalgono più o meno a *Na persuna nen bin identificà*.

*A l'è incuntrasse cun un. Quand che un a-i é nen, tüti a lo serco.*

*Un poc a pr'un a fa mal a gnün.*

### 5.9.27 - Ün, con valore correlativo

---

Come abbiamo visto ün si usa in correlazione con *aut*.

*I-j cunosso bin, tant l'ün che l'aut.*

*A fan na cubia franc suasìa: ün a parla e l'aut a scuta.*

### 5.9.28 - Ün, pronome impersonale

---

Quando ha le funzioni di pronome impersonale, *ün* equivale all'italiano "si". Posto davanti a qualsiasi forma verbale di terza persona singolare, gli conferisce un valore impersonale.

*Ün a parla, ün a dis, ün a va, ün a ven.*

*Ün a pensa che tüti a sio onest.*

Per la costruzione impersonale si usa *ün* soprattutto quando il verbo è alla forma riflessiva o quando il verbo essere è seguito da un aggettivo.

*Quand che ün as andörm a l'è mej chà vada a cugesse. Se ün as cugia a l'è mej chà smorta la lüs. Quand che ün as maria a dev büté la testa a post.*

*Quand che ün a l'è strac a tuca chàs arposa.*

*Quand che ün a l'è véj a fa pi nen le scale ed cursa.*

### 5.9.29 - Ün as

---

La coppia di pronomi *ün as* corrisponde ai pronomi italiani "ci si" o ai francesi "on se"; serve per esprimere l'impersonale di un verbo usato alla forma riflessiva.

*Al mar ün as arposa e as amüsa. Ün as ciama perché vaire a parlo pi nen piemunteis.*

### 5.9.30 - Ün indefinito e -s impersonale

---

Usato come pronome soggetto *ün* ha un valore più indeterminato rispetto a quello espresso dal pronome impersonale -s, perché le strutture del tipo *as dis, as fa, ...* possono sempre includere il parlante, mentre usando *un a dis, un a fa, ...* il locutore sembra mettersi un po' da parte.

*Quand che ün a sa nen a l'è mej chà staga ciütu.*

*Quand chàs sa nen a l'è mej sté ciütu.*

*Quand che ün a völ a pöl.*

*Quand chàs völ as pöl.*

### 5.9.31 - Ün, in espressioni idiomatiche

---

Ün entra in varie espressioni idiomatiche.

*Ün a pr'ün, ün per l'aut, pijé ün per naut. Senza di ün ni dui.*

*A tucrà pijé ün per bate l'aut.*

### 5.9.32 - L'ün, l'üna

---

*L'ün, l'üna* possono avere un valore distributivo, soprattutto quando si tratta di tenere il posto di cose o di bestie. Non si confonda il significato di *l'ün* con quello di *pr'ün*.

*Cule croate a custavo 15 euro l'üna.*

*A l'han avü na müdaja a pr'ün.*

### 5.9.33 - Üna

---

Üna può significare *na cosa*, in senso molto generale, o prendere valori diversi secondo i contesti.

*Am na va nen bin üna.*

*A l'ha cuntamne üna ch'a sta ni an cel ni an tera (storia).*

*A l'ha cumbinane üna grossa (malfaita).*

*A na fa nen üna giüsta (cosa).*

### 5.9.34 - Ognidün

---

Ognidün corrisponde più o meno a *minca om* (fr. “chacun”; ing. “everyone”). Si usa solo al singolare ed ha un valore distributivo.

In genere *ognidün* si riferisce solo a persone.

*A ognidün so mesté. Ognidün a l'ha so caràter. Ognidün a l'ha ij so amis. Ognidün a tira l'eva a so mülin. A ognidün sue cose.*

*Ognidün ed lur a l'ha n'ideja diversa. Ognidün a l'ha sue ideje. Ognidün a cüdià ij so afé e tüt a andasia bin.*

### 5.9.35 - Minca ün, minca üna

---

*Minca ün* è l'equivalente di *ognidün*. *Minca ün* può anche riferirsi a cose o ad animali.

*Minca üna de ste galine a l'ha fait löv. Minca ün de sti liber a custava vint euro.*

### 5.9.36 - Chiunque, chicassìa, chississìa, chi ch', ...

---

*Chiunque* ha quasi sempre il valore di un pronome doppio e non si può dire che sia una forma schiettamente piemontese.

Con il valore di *qualsissìa persuna* forse sarebbe meglio usare *chi che ...* e anche *chicassìa* (fr. “qui que ce soit, n'importe qui”; ing. “whoever”). Tutto sommato ci sembra che, nella maggior parte dei casi, la forma migliore sia *chi che ...*

*Chiunque a parleissa a-j dasìo rasun.*

*Chicassìa ch'a parleissa a l'avìa rasun.*

*A parla a chiunque a-j daga da ment.*

*A parla a chi ch'a-j dà da ment.*

*Chississìa ch'a lo vèdeissa a l'arcunosseria.*

*Chi ch'a lo vèdeissa as bütrìa a rijs.*

### 5.9.37 - Cheidün, cheidüna

---

*Cheidün*, *cheidüna* possono avere il valore di una persona non determinata e anche quello di partitivo. Di solito si trovano al singolare.

*Cheidün a dis che l'invern a l'è la stagiun la pi bela.*

*A l'ha tante scültüre e cheidüna a l'è franc interessanta.*

*Cheidün a l'ha propi vist gnente.*

*A-i é cheidün a la porta.*

*A chërd d'esse cheidün.*

*A dev avejne feita cheidüna dle sue.*

### 5.9.38 - Cheicos(a)

---

*Cheicos* equivale a *cheiche cosa* (fr. “quelque chose”, ing. “something”). L'aggettivo che eventualmente lo segue è preceduto dalla preposizione *ed/de*, e il verbo all'infinito richiede invece la preposizione *da*.



*I sercuma d'organisè cheicos d'interessant.  
Ant el frigo a dev ess-je cheicosa da beive.  
Al mercà a l'han trovà cheicos ed bel.  
A tuca deje cheicos da fé a cul plandrùn.*

### 5.9.39 - Cheicosina, cheicosëta

---

Cheicosa presenta due diminutivi: *cheicosina* e *cheicosëta*.

*Ancöj a l'han preparà cheicosina ed bun.  
I mangerìa volunté cheicosëta.*

### 5.9.40 - Gnente

---

Gnente equivale all'italiano niente, al francese "rien" e all'inglese "nothing".

*Chiel-là a capiss gnente.  
D'istà nui i fuma gnente.  
Stasseira a mangio gnente.  
A vöi gnente.  
A-i va gnente per cuntentelo.  
I l'uma pa dit gnente.*

### 5.9.41 - Nen e gnente

---

Anche la costruzione delle frasi negative con il pronome *gnente* è particolare, infatti si presentano i casi seguenti:

a) *Gnente* è soggetto:

- Quando *gnente* ha il valore di soggetto e precede il verbo non si usa alcuna particella negativa. Tutt'al più si può usare *mai*.

*Gnente a l'è stait ed so güst.  
Gnente a-j piasìa e gnente a lo interessava.  
A l'è piasüje gnente.  
Gnente a l'è piasüje.  
Gnente a lo desrangia.  
Gnente a l'ha faje cambié ideja.*

- È meglio usare un'altra negazione se il verbo è alla forma composta e *gnente* segue il verbo.

*A l'è nen piasüje gnente.  
A-i é gnente. A l'è nen staje gnente. A l'è mai staje gnente.*

b) *Gnente* non è soggetto, in questo caso si verificano due possibilità:

- Il verbo è alla forma semplice. Anche in questo caso si possono omettere le particelle negative *nen*, *pa*.

*I vëdo (pa) gnente.  
A-j dis (pa) gnente.  
A va an üfissi, a fa gnente e a speta mac l'ura ed sörte.  
A val gnente; a pensa a gnente.  
A pensa mai a gnente.  
Cun gnente as fa gnente.*

- Il verbo è alla forma composta. In questo caso si può anticipare *gnente* con un avverbio negativo (*nen*, *pa*) che si pone tra l'ausiliare e il participio passato. Per quanto concerne l'uso di *nen* e di *pa* si veda il capi-

tolo sugli “Avverbi di negazione”.

*A l'ha pa vist gnente.*

*I l'hai nen vist gnente.*

*I l'hai pa fait gnente.*

*A l'ha nen cumbinà gnente.*

*A l'ha nen vorsü gnente.*

*Stamatin i l'uma ancur nen mangia gnente.*

### 5.9.42 - Gnente equivalente a cheicosa

---

Nelle frasi interrogative, dirette o indirette, *gnente* può avere il valore di *cheicosa*.

*A-i é gnente per nuj? A-j ciama se a na sa gnente dij so amis.*

*A-i é gnente da mangé?*

*A-i è cheicosa da mangé?*

### 5.9.43 - Gnente, davanti a un nome

---

A volte *gnente* si trova davanti a un nome assumendo un valore molto particolare che si avvicina a quello del francese “pas de” e dell’inglese “no”.

*Lüis a l'é a dieta. Gnente pan, gnente carn, gnente lasagne, mac d'eva! St'ann, gnente ferie!*

Come si può notare, i nomi che nelle strutture di questo genere seguono *gnente* possono essere espressi al plurale, a meno che non si tratti di nomi usati solitamente al singolare. Forse questo comportamento dovrebbe mettersi in relazione con quello di *gnün* che ha un plurale in *gnüne*.

*Im arcumando gnente storie!*

*E im arcumando, gnüne materie!*

### 5.9.44 - Particolarità: ed gnente, cheicosa

---

Si ricorda che *gnente* e *cheicosa*:

- richiedono la preposizione *ed/de* quando si trovano davanti ad un aggettivo o al pronome *aut*

*A-j serv cheicos d'aut? No, grassie, am serv gnente d'aut.*

*Sue previsiun a augüravo gnente ed bel. I l'ève cheicos d'interessant da propune?*

- richiedono la preposizione *da* quando si trovano davanti a un verbo all’infinito

*A l'han trovà gnente da mangé.*

*Avend finì ij travaj a l'han gnente da fé.*

### 5.9.45 - Gnente, con valore avverbiale

---

Va ancora detto che *gnente* può modificare il senso di un aggettivo o d’un verbo, assumendo così un valore avverbiale.

*Sto travaj a l'é gnente mal.*

*Son a l'é gnente vera.*

*A custa gnente, a lo stimo gnente.*

*A-i fa gnente.*

*A l'é na cosa da gnente.*

### 5.9.46 - Nen, con il valore di gnente

---

Una volta si usava *nen* con lo stesso valore semantico di *gnente*. Una testimonianza di questa usanza, si può trovare nelle frasi riportate qui di seguito.

*I vöj pa nen (i vöj gnente).*

*Nen del tüüt. Roba da nen.*

*Ant un nen. Dé per nen.*

### 5.9.47 - Meno/pi, con valore pronominale

---

A volte *meno* e *pi* possono avere la funzione di pronomi.

*Quand ch'è l'era ric a l'avìa vaire amis, adess an n'ha ed meno. Quand ch'è andasia mal a l'avìa pochi amis, adess a n'ha ed pi. Ij pi a sun stait ciütu.*

### 5.9.48 - Indefiniti con valore di nomi

---

Preceduti dall'articolo, alcuni indefiniti possono anche prendere il valore di un nome. Si pensi a: *el gnente, el/ij pi, el/ij meno, ij pochi, el tant, el trop...*, il cui valore può variare a seconda dei contesti.

*El trop a guasta, el poc a basta nen. Ij pi a l'han votà a favur ed la mossiun. I döve nen preoccupève: el pi a l'è fait.*

*A basta un gnente per felo andé fora dij föj. El tüüt a l'è d'ürà poche minüte. A passo le seire a parlé del pi e del meno.*

*Dop ed son a-i é el gnente.*

### 5.9.49 - Gnente, in espressioni idiomatiche

---

Alcune espressioni idiomatiche.

*A l'era tant fort ch'è aussava un quintal cume gnente (= senza sfors).*

*Cuj oget a l'han avüje per gnente; ant un gnente.*

*Nen savejne ed gnente; vnì sü dal gnente. Gnente a feje.*

*A-i fà gnente.*

### 5.9.50 - -S pronome impersonale

---

L'uso di *ün* con valore di pronome impersonale è piuttosto limitato, perché in piemontese esiste anche un'altra forma più corrente: quella con il pronome *-s*, che si aggiunge al pronome verbale *a*.

Se la costruzione della forma impersonale con *ün* corrisponde a quelle francesi ("on"), inglesi ("one") o tedesche ("man"), la costruzione con *-s* ricorda quella italiana del *si* impersonale.

Infatti va detto che la costruzione con il pronome impersonale *-s* si avvicina a quelle delle lingue appena nominate, solo nelle frasi più elementari con il verbo ai tempi semplici senza complemento oggetto.

*An classe as parla italian.*

*Ancöj as giòga al balun.*

*La dümìnica as va an campagna.*

### 5.9.51 - -S passivante

---

Se invece *-s* impersonale si trova in una proposizione che presenta un complemento oggetto, il verbo si accorda non con il pronome soggetto *-s*, cioè alla terza persona singolare, ma con il complemento oggetto stesso che segue.

*A Monreal as parlo vaire lenghe.*

*Al Balun as cato e as vendo ed robe véje.*

*Suens as fan d'erur stüpid.*

Nelle proposizioni appena segnalate, la *-s* è chiamata passivante perché queste strutture corrispondono in realtà a delle forme passive del tipo qui indicato.

Ed è proprio per tale ragione che in questi casi il verbo si accorda con il nome che segue, come se questo fosse il soggetto della frase.

Questa struttura è corrente anche in italiano.

*A Monreal vaire lenghe a sun parlà.*

*Al Balun vaire oget véj a sun catà e a sun vendü.*

### 5.9.52 - **-S passivante + esse nei tempi composti**

---

Se il verbo che accompagna -s passivante è a un tempo composto, esso dovrebbe sempre essere coniugato con l'ausiliare esse.

*Jer Paulin a l'ha curü la maratuna.*

*Jer as é curüsse la maratuna.*

*Ij cungressista a l'han parla franseis.*

*Al cungress as é parlasse franseis.*

### 5.9.53 - **-S passivante dopo il participio passato**

---

Come si può notare dagli esempi appena riportati, quando il verbo è alla forma composta, -s passivante è ripetuto dopo il participio passato.

La forma impersonale posposta ha due forme: -sse quando il participio passato esce in vocale, -se quando invece esce in consonante.

*As é mai vistse tanta gent.*

*An custi di as é nen perdüsse temp.*

Per quanto riguarda l'accordo del participio passato, come già notato a più riprese, si ricorda che in questi casi esso rimane invariato in piemontese.

Osservando il comportamento dei parlanti si può facilmente notare che molti, specialmente a Torino, invece della forma *as é parlasse franseis* usano dire *a l'è parlasse franseis*. Forse sarebbe meglio lasciare la seconda struttura ai verbi riflessivi (*a l'è pentisse*, *a l'è andürmisse*) e riservare la prima alle costruzioni impersonali (*as é decidüsse*).

### 5.9.54 - **Soggetto di terza persona plurale**

---

In piemontese si può rendere il senso impersonale di un verbo usandolo alla terza persona plurale con soggetto indeterminato.

*A vendo ed liber.*

*Suta Natal a l'han vendü vaire liber.*

*A cato ed machine de scunda man.*

*A diso che st'ann l'istà a sarà cauda.*

### 5.9.55 - **As é ...**

---

Una forma che sentivamo spesso parecchi anni or sono e che sembra meno frequente oggi è quella del tipo A:

*As é vèdüsse ed cose vremen drole.*

*As è mai vistse ed persune tant maledüca, ...*

In queste strutture troviamo il verbo al singolare come in francese ("on a vu"), diversa da quella del tipo B, con il verbo al plurale come in italiano "si sono viste":

*A sun vèdüsse ed cose vremen drole.*

*A sun mai vistse ed persune ansi maledüca.*

Le strutture tipo *as è...* e il verbo al singolare avrebbero una loro ragione d'essere perché sono molto più esplicite di quelle con il verbo al plurale che potrebbero confondersi con quelle contenenti un dativo etico o addirittura con delle frasi riflessive.

Si pensi solo alle strutture del tipo A il cui senso impersonale sarebbe più evidente se espresse nelle forme del

tipo B.

A) *Al cunsert a sun incuntrasse vaire vèj amis. Cula seira a sun cantasse vaire bele cansun, ...*

B) *Al cuncert as è incuntrasse vaire vèj amis. As è cantasse vaire bele cansun.*

Come detto prima si potrà anche esprimere tali frasi con il soggetto indeterminato di terza persona plurale, ma in tal caso *a l'han cantà vaire bele cansun*, il senso sarebbe diverso perché questa struttura esclude la presenza di chi parla.

### 5.9.56 - Uso di ün invece di -s impersonale

---

La struttura con -s impersonale non si usa con i verbi di forma riflessiva e con il verbo esse seguito da un aggettivo. Come già detto, in questi casi si esprime la forma impersonale con il pronome indefinito *ün*.

*Suens quand che ün a l'è sul a l'è magunà.*

*Quand che ün a l'è giuvo a l'ha tante ilüsiun.*

*Quand che ün a l'è vej a rasuna divers.*

*Se ün as amüsa a l'è cuntent.*

### 5.9.57 - Forma impersonale e particelle pronominali

---

Quando si deve esprimere la forma impersonale di una frase che presenti dei pronomi personali complemento, il piemontese opta per la terza persona plurale con soggetto indeterminato.

La scelta di questa costruzione è dovuta al fatto che in proposizioni del tipo *as lo vëdo*, *as la sento* hanno valore riflessivo e corrispondono al dativo etico.

*A lo vëdo suens al cafè (it. lo si vede spesso al caffè).*

*A la sento canté (it. la si sente cantare).*

*A l'han parlaje.*

*A la serco; a la vëdo; a-j sento.*

*A l'han vistla. A l'han sentiüla.*

L'unico pronome che presenti un uso frequente anche con -s impersonale è *na*.

*As na parla suens/a na parlo suens (it. se ne parla spesso).*

*As na mangia a Natal/ a na mangio a Natal.*

La differenza tra queste due forme è che nella prima il parlante può prendere parte all'azione, mentre nella seconda ne è del tutto escluso.

### 5.9.58 - Modi per esprimere la forma impersonale

---

Dunque per esprimere il verbo alla forma impersonale in piemontese si può:

- ricorrere al pronome -s. Questa forma è la più comune. Però non si può usare quando il verbo è alla forma riflessiva oppure con le particelle pronominali *m*, *t*, *s*, *n*, *v*

*A scola as parla nen.*

*As dis che l'ann növ a sarà n'ann fortunà.*

*As na parla suens.*

*As na vëdo ed tüti ij colur.*

- usare il verbo alla terza persona plurale con soggetto indeterminato. Questa forma è la più comune quando la frase contiene delle particelle pronominali

*A diso che duman a farà bel.*

*A Türin a parlo pi nen piemunteis.*

*A lo vëdo suens an gir.*

*A la sento brajé.*

- usare il pronome indefinito *ün*. Come visto, *ün* si usa soprattutto con i verbi riflessivi e davanti a esse seguito da un aggettivo. La costruzione impersonale con *ün* ha un senso più indeterminato di quella con *-s*

*Quand che ün a se specia trop.*

*Quand che ün a l'è strac.*

*Se ün l'è malavi a l'ha ed fastidi gross.*

- con il pronome di seconda persona singolare. Questa forma è la meno comune; si ritrova spesso in proverbi e in detti

*S'it völe vive senza pensé it döve ...*

*S'it völe ed piasì, fane!*

## 5.10 - Pronomi interrogativi

### 5.10.1 - Forme e uso

---

I pronomi interrogativi sono: *chi*, *che*, *cosa*, *cul*, *vaire*. Si usano sia nelle interrogazioni dirette che in quelle indirette.

*Chi chà sarà? A cosa i pense?*

*Ed chi chà intend parlé?*

*Vaire ch'i seve an famija?*

*As ciama chi chà sarà mai.*

### 5.10.2 - Chi

---

Spesso seguito da *che*, *chi* è invariabile, ma può riferirsi al singolare e al plurale. *Chi* si riferisce a persone.

*As ciama chi chà sun cuj maledüca.*

*Chi chà sun cule bele tote?*

*Cun chi i völe parlé?*

*Chi chà l'ha dave el permess d'intré bele-sì?*

### 5.10.3 - Cosa, cos

---

*Cosa* ha il valore di pronome neutro e si riferisce solo a cose. Il suo senso corrisponde a quello dell'inglese "what".

*Cosa* è invariabile. Quando si trova davanti ai pronomi verbali, *a* oppure *i*, può perdere la *a* finale.

*Ed cos iv sagrine?*

*Cosa ch'it serche? Cos it völe?*

*Cos it fas ed bel la düminica?*

*Ma cos a völo?*

*Cosa* può essere seguito da *che*. Tra i pronomi interrogativi bisognerebbe anche ricordare *que*, il cui valore semantico equivale a "cosa". Pur non essendo usato a Torino, esso è comune in altre varietà pedemontane.

### 5.10.4 - Cul, cula, cuj, cule

---

*Cul*, *cula* sono anch'essi usati nelle interrogazioni dirette e indirette e possono riferirsi sia a persone che a cose.

*Cule ed custe machine a sun italiane? Vardé sì dui bej majun!*

*Cul ch'i leve pi car? Tra tüti sti oget, i sai propi nen cul serne.*

### 5.10.5 - Vaire

---

Anche *vaire* può essere usato sia nelle proposizioni interrogative dirette che in quelle indirette.

In genere il pronome interrogativo *vaire* è seguito da *che*.

*Carlo a l'ha vint ani, chissà vaire ch'ha n'ha so frel.*

*Am dà ed frole?*

*Vaire ch'ha na völ?*

### 5.11 - Pronomi esclamativi

#### 5.11.1 - Forme e uso

---

*Chi, che, cul, cula, cuj, cule, vaire, cosa*, sono anche usati nelle proposizioni esclamative.

*Ma cosa feve!*

*Cosa sento!*

*Vaire!*

*Vaire ch'ha sun!*

*Toh, varda sì, chi ch'as ved!*